



GIA tanti anni fa si soleva dire (e l'uso con-

l'eroe della domenica

Lussemburgo — che superpigri è come la Repubblica di San Marino, per dimensioni e abitanti — finché esiste il Lussemburgo non corriamo il rischio di essere gli ultimi in Europa.

le ferie pagate hanno segnato quattro gol ad una squadra di commessi, bancari, tranvieri, postini e vigili urbani i quali giocano ai football come una squadra dell'ENAL e sono sempre scarsi di allenamento dato che difficilmente si trovano in ventidue per disputare un incontro regolamentare: in genere giocano a squadre di sette, come nei tornei estivi del dopocena in Brianza. Ora, leggendo le dichiarazioni fatte dagli «azzurri» dopo la partita, apprendiamo che il brutto è proprio lì: la nostra nazionale ha giocato da far schifo perché con-

tro non aveva nessuno: troppo deboli, gli idraulici del Lussemburgo, per poter costituire un banco di prova. Così, dato che loro giocavano male, i nazionali si sono messi a giocare anche peggio, un po' per non fare sfuggire i padroni di casa — cosa che dei gentiluomini non si permetterebbero mai e gli azzurri, come il Bruto accipitrino, sono gentiluomini — molto perché un avversario capogolevole mette in difficoltà l'asso, che non sa da che parte preserire. Tutto giusto. Peccato che quando l'avversario è forte la figura del Lussemburgo la facciamo noi, ma il nostro nemico gioca bene. E noi abbiamo neanche l'attenuante di essere idraulici.

Kim

Al di là del risultato (scontatissimo) l'amena scampagnata in Lussemburgo ha lasciato tutto come prima

TITTORA IRRISOLTI I «QUIZ» DI VALCAREGGI

A Berna potrebbe costarci caro coltivare eccessive illusioni

Contro gli sprovveduti dilettanti del Granducato sono venuti a mancare gli attesi collaudi: la coesistenza Rivera-Mazzola, l'intesa Chinaglia-Riva, l'auspicato irrobustimento della difesa - Brancolando ancora nel buio, gli azzurri faranno bene ad affrontare la Svizzera in grande umiltà, onde evitare (e non sarebbe la prima volta) di essere bruscamente richiamati alla realtà dai rossocrociati

«Sì, questo Lussemburgo è risultato, in effetti, molto più debole di quanto ci attendes-

sero, com'è pur possibile, rivoltarsi disastrosi, non sarà colpa di nessuno: non dei giocatori, non, ovviamente, dei tecnici.

Secondo il c.t. infatti il problema dell'ala destra è risolto, o in fase di progressiva, immediata risoluzione con Mazzola, l'uomo giusto per una collocazione giusta; l'andata di Bellugi e Spinosi chiamati, per l'occasione, a rotolare i loro bulloni attorno a del po-

valite interpretazioni tecniche, nonostante i loro comini, e un poco complicati, sforzi di non vestirli di questi panni, lascino chiaramente intendere che la partita l'hanno vista senza interaliti scuri ricscano a moderare l'ottimismo del loro commissario, ad annacquare i facili entusiasmi.

risolto. Mazzola s'è piegato ad accettare, a chiedere anzi (anticipando tutti d'astuzia, per i molti vantaggi psicologici che gli sono derivati) la maglia n. 7, ma certo più per diventare l'Erico Tardella di usanza che per improvvisarlo di pensiero sulle sue convinzioni e sulle attitudini. E difatti, come in Lussemburgo è stato appunto una volta dimostrato, al di là di quel che, chissà come, può aver visto Valcareggi, Mazzola alita e si accende in un istante, e sempre di contraggenio, provando anzi polemicamente il modo di stabilirsi con chi si muoveva a sinistra.

Non conosciamo l'uomo, e la sua perfetta buona fede, diremmo che mente sano di mente. Per tirar l'acqua al suo mulino, per dimostrare insomma la validità e la bontà delle sue tesi (che in verità non sono, ma di volta in volta soluzioni di comodo), come bastasse quella specie di quattro ceffoni molli, come bastasse, o almeno con qualche scrupolo, in un astio, a risolvere i tanti problemi della Nazionale, a lasciar tutti lusingati e tranquilli in attesa della Svizzera.

La verità vera è che il 40 di Lussemburgo, magari dato aver avuto quei mirabolanti effetti terapeutici di cui Valcareggi va concionando, non ha detto assolutamente nulla, e aggraveremo che lui, anzi, al caso, complicato le cose. Nel senso che potrebbe alimentare adesso facili illusioni, per parte di alcuni, di quivoci dentro e intorno alla squadra, mettere radici a certi compromessi.

«Si dovesse infatti, per assurdo, tener per buone le argomentazioni di Valcareggi, dovremmo dedurre che il nostro nazionale è un'ottima squadra, e che non restano ora che rifinire i dettagli, darle cieca fiducia e attendere... i risultati. Che se poi doves-

se, in fondo quel che per il momento cerchiamo di noi, ma in un'occasione dove gli stinchi correranno sicuramente maggiori pericoli, la musica sarà diversa, e la gola, se non si pensa a fare, tra bene a rete e fa anche i suoi bravi gol, ciò che non è mai poco, ma se l'uomo-cattapala è ormai per antonomasia Riva, concedersene un altro, ci sembra un lusso che non dovremmo permetterci.

Nella generale, noiosa monotonia del match, sono così uscite, da questa collaborazione, come magari letizose e piacevolmente brillanti di reperitorio, abbozzi di buon gioco, sprazzi fugaci del riconosciuto talento. Non molto, ma sufficienti a farci pensare per entrambi l'immane conferma. Che era, in fondo quel che per il momento cerchiamo di noi, ma in un'occasione dove gli stinchi correranno sicuramente maggiori pericoli, la musica sarà diversa, e la gola, se non si pensa a fare, tra bene a rete e fa anche i suoi bravi gol, ciò che non è mai poco, ma se l'uomo-cattapala è ormai per antonomasia Riva, concedersene un altro, ci sembra un lusso che non dovremmo permetterci.



LUSSEMBURGO — Sandro Mazzola ha lasciato in sospeso gli interrogativi sulla sua forzata attitudine al ruolo di ala destra. Qui lo vediamo tentare senza fortuna un «assolo» nel vivo della difesa locale.



A Riva contro il Lussemburgo più che i gol sono un po' mancati i suggerimenti di Riva (e Mazzola). Nell'occasione, meglio, come spalla per il capitano, il più modesto ma continuo Agropoli. Nella foto: Riva e Riva durante il recente match con la Jugoslavia a Torino.

Valcareggi ha preso sul serio la partita-parodia di sabato In Svizzera non si cambia: così lascia capire il c.t.

Ieri il selezionatore azzurro ha assistito all'incontro Chiasso-Basilea

DALLA REDAZIONE FIRENZE, 8 ottobre. A Berna il 21 ottobre contro la Svizzera, Valcareggi schiererà la stessa formazione che ha battuto con troppa facilità il Lussemburgo. Dopo il prossimo incontro e forse anche dopo la partita con la Turchia, cioè una volta superato il turno di qualificazione, non è da escludere che si torni alla staffetta Mazzola-Rivera. Questo, è quanto ci è sembrato di capire nell'incontro che abbiamo avuto questa mattina con il c.t. prima che partisse per Chiasso.

Ma andiamo per ordine. Valcareggi è rientrato a casa nella tardissima nottata e dopo qualche ora di riposo è nuovamente tornato alla guida della sua «Alfa 2000» ed è partito per la Svizzera: nel pomeriggio ha assistito all'incontro fra il Chiasso e il Basilea, squadra questa in cui militano cinque nazionali etnici.

Prima della partenza abbiamo fatto in tempo a scambiare due chiacchiere con il c.t. il quale, dopo aver ripetuto che il Lussemburgo è squadra troppo debole, forse più debole dell'Igita, la compagine che nella settimana scorsa allenò la nostra nazionale, ha continuato dicendo: «La partita è andata benissimo. Siamo stati un po' handicappati a causa delle misure ridotte del campo, ma nonostante la modestia degli avversari, che hanno giocato con il solo intento di prendere il minor numero di gol, le indicazioni che occorreavano per fare un discorso serio e di prospettive, ci

valido per tutti gli altri. Ieri i due hanno giocato bene, hanno confermato di avere caratteristiche diverse. Ora bisognerà vedere cosa saranno capaci di fare contro la Svizzera e contro la Turchia, cioè contro squadre molto più agguerrite e meglio disposte». Valcareggi non ha inteso proseguire l'analisi sui due giocatori, ma nel corso della discussione ha più volte ricordato le caratteristiche di Causio nel ruolo di ala destra, il che potrebbe far presumere una precisa intenzione del c.t. di utilizzare l'ala della Juventus per tornare, nelle partite contro avversari più agguerriti, alla staffetta Mazzola-Rivera. Le ragioni di questa scelta sono strettamente legate al rendimento di due giocatori i quali, secondo i più, sono in grado di reggere un ritmo sostenuto solo per 45 minuti.

sono state. Il primo rilievo da fare è che sia Mazzola che Rivera avrebbero dovuto rimanere il più possibile a coprire le fasce laterali del campo. I nostri avversari hanno giocato tutti ammassati davanti alla porta di Zender, ed è per questo che avremmo dovuto aggredirli, facendo correre il pallone nelle zone meno presidiate. Voglio aggiungere che non è detto che debbano essere solo loro a coprire le fasce laterali: anche Rivera, Capello e lo stesso Chinaglia devono spostarsi».

«A proposito di Chinaglia, che in ogni partita dimostra di possedere grinta e di essere molto altruista, debbo rilevare che dovrebbe spostarsi sia a sinistra per far spazio a Riva, che a destra per gli

Inserimenti di Mazzola. Il giovanotto è più portato a svuotare sulla sinistra ed è per questo che in alcune occasioni si è trovato a contatto di gomiti con Riva. Detto che Mazzola, oltre al gioco si apre, devono inserirsi negli spazi vuoti e puntare direttamente ai gol».

«Quindi si può già dire che contro la Svizzera giocheranno gli stessi undici di ieri?». Ci chiediamo.

Causio tornerà ad indossare la Berna la maglia n. 7? È difficile ma non impossibile.

«Nonostante la modestia degli avversari, la coppia Mazzola-Rivera ha reso quanto era nella previsioni».

«Sì è già detto che gli avversari erano più che modesti, e di conseguenza anche la prestazione di Mazzola e Rivera non va presa per oro colato; discorso questo che è

«Non temissimo di risultare stucchevoli, diremo che per saperne di più bisogna aspettare, senza impennate pindariche, e anzi in tutta umiltà, il colloquio svizzero. Per la difesa, si capisce, e per il resto.

Bruno Panzera

Il «campionato a singhiozzo» torna domenica con due motivi di centro

La crisi del Cagliari e Chinaglia-Anastasi

I sardi «obbligati» a battere il Palermo per scongiurare il peggio, mentre Lazio-Juve propone il duello a distanza tra due dei tre centravanti della Nazionale - L'Inter del ritardo a Marassi e l'euforica Roma a Bologna

Domenica prossima il campionato riprende la programma marcia iniziale «a slalom» tra le soste che gli impone la nazionale. Andrà in scena il terzo atto. Poi di fermerà ancora per l'impegno mondiale con la Svizzera.

Il massimo torneo sembra patire queste interruzioni che gli rompono il ritmo e gli creano problemi di concentrazione.

E' stato, il suo, un avvio melenso e contraddittorio. Nessuna squadra, fatto che non si verifica da dodici campionati, è a punteggio pieno dopo due turni. Allo sfiorante, autoritario avvio della Juventus, Milan, Bologna e Torino ha fatto riscontro la doccia fredda della seconda giornata che ha registrato le imprese di Verona, Lazio, Roma, Ternana, Bologna e Palermo. E' stata la rinfranca della provincia col corollario di una sfida lanciata dalle romane.

Domenica il campionato propone impegni dosati per le «grandi». Il calendario infatti prevede Bologna-Roma, Cagliari-Palermo, Lazio-Juventus, Milan-Atalanta, Napoli-Venezia, Sampdoria-Inter, Torino-Ternana e Verona-Fiorentina, autentici appuntamenti-ve-rifici.

Il Bologna che sta ritrovando un Vieri accettabile e forse il figure della speranza, cercherà, dopo il prezioso punto strappato a San Sir contro l'Inter, il soprattor riancio al cospetto dell'euforica Roma del «mago».

Herrera ha già sciolto la lingua sotto il Cupolone per l'esoluzione del «suo» Spadino, frangibile estroso e fortunato, quasi a sottolineare che il «mago» è lui e lui solo. E non è finita. Herrera ha ancora nella sua «Santa-barbara» quel Mulesan di cui ha promesso la ricostruzione e il rilancio. C'è da credere che non fallirà anche questa operazione. Herrera ha dimostrato, quasi a sottolineare, lo scienziato di farmacia e stratega insieme della psicologia ed è un buon artigiano nei «lavori di restauro».

Il Cagliari attende a pie' fermo il Palermo alla ricerca di una vittoria scacciacinobi. I sardi, tuttora frastornati dall'avvento di... Fabbrì, non hanno ancora assimilato i metodi d'allenamento (già, perché ora... si lavora) e gli schemi proposti dal mini-tecnico.

Il match-clou della terza giornata è in programma all'Olimpico fra Lazio e Juventus, colquindi con tre punti in testa alla classifica. I campioni d'Italia, turbati, dallo sbriciolamento del loro blocco in nazionale, tenteranno senza dubbio l'exploit per montare in sella al campionato. Non sarebbe più palpabile l'efficienza della loro consistenza; e sarà interessante il duello indiretto tra «Petrizzo» e Chinaglia.



Chinaglia-Anastasi: polemico duello azzurro domenica all'Olimpico.

Atendono soprattutto di ritrovare il miglior Riva il quale, per la verità, ha dato segni (non clamorosi) di risveglio in Lussemburgo. La formazione sarda è stata scossa ancora una volta in questi giorni dalla delicata vicenda giudiziaria di Domenghini. Il giocatore, come si sa, è stato rinviato a giudizio per la triste vicenda del «balletto rosa», che rischia di condannarlo ad una lenta, penosa «morte» civile e calcistica. Si tratta, senza dubbio, di una pesante palla al piede della squadra che ai tempi Domenghini ha sempre fatto conto e al quale non può rinunciare a cuor leggero.

C'è da augurarsi che tutto si risolva al più presto nel migliore dei modi, che la giustizia riconosca l'estraneità, l'innocenza più volte gridata dall'imputato, perché questo Cagliari non «può» permettersi quest'anno un grigio campionato. Non sarebbe più in grado, una volta scudata la cambiale dell'entusiasmo, di guardare al futuro con programmi ambiziosi. La squadra è quella che è, piuttosto logora, e non può contare su un vivaio di ricambio che gli garantisca l'avvenire. E Riva, la cui vendita quest'anno po-

demostrato di costituire un impianto solido e poco maleabile. Rocco sta lavorando per riavere il miglior Bigon, elemento sempre in grado di toglierli le castagne dal fuoco. E se Bigon gira, anche la squadra, guidata ora da un Rivera galvanizzato dal ritorno a vittorioso» in nazionale, saprà mettere a profitto il potenziale del proprio motore.

Partita calda per due quella di Marassi tra Sampdoria e Inter: dove è d'obbligo non perdere. La panchina di Heriberto è minata. Solo un risultato positivo, nonostante l'atto di pubblica sottomissione sterile. Però bisogna tener conto delle assenze di Corso e Boninsegni, che si sono fatte sentire. La tifoseria nerazzurra, comunque, abituata a vincere, poco si adatterà al tran-tran della squadra. La contestazione è nell'aria specie ora che i tre neo-acquisti atlantini hanno dimostrato di «steccare» parecchio. Basterà il recupero di Boninsegni a scongiurare la crisi tecnica e dirigenziale che, diversamente, rischierebbe di travagliare l'Inter? L'ennesima polemica fatta scoppiare proprio sabato dalla «riserva» Giubertoni è indice di un ambiente poco sereno anche all'interno della squadra.

Dopo i «neurorilassanti» di Las Palmas e il cedimento di Palermo, il Torino si aggrappa alla Ternana per tornare a sorridere. Vittoria d'obbligo altrimenti sotto la Mole scoppieranno le... granate.

Partita poco agevole anche quella che attende la Fiorentina al «Bentegodi» contro il Verona. Lo scivolone interno contro la Lazio e la turboneria sconfitta a Zenica in Mitropa hanno aumentato il nervosismo degli ambienti sportivi fiorentini. E contro i gialloblù mancherà ancora De Sisti.

Gimas